

**Bruno Massa**

**IN DIFESA DELLA  
BIODIVERSITÀ**

Gruppo Perdisa Editore,  
Bologna 2008,  
pagg. 347, € 30,00

Uno degli obiettivi di questo testo è analizzare la *Bio-Diversity* da tutti i punti di vista, essendo questo un concetto molto complesso e articolato. Il termine, *Biological Diversity* era stato usato negli Stati Uniti nel 1984 da M. A Wilcox per descrivere “*la varietà delle forme viventi, il ruolo ecologico che esse hanno e la diversità genetica che contengono*”; qualche anno dopo la commissione tecnica OTA realizzò un volume in cui la biodiversità veniva così definita: “*la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica e i complessi*



*ecologici di cui fanno parte*”. Come si può comprendere il concetto include i taxa, la loro abbondanza, la loro variabilità genetica, i rapporti tra loro e i processi ecologici che li coinvolgono all’interno degli ecosistemi. Nel vocabolario della lingua italiana il termine viene introdotto per la prima volta sinteticamente nel 1998, solo nella versione Treccani

Trevolumi del 2007 è presente un’ampia ed esauriente spiegazione del termine.

L’autore evidenzia come il termine “biodiversità” sia a volte ancora interpretato in modo parziale, spesso conservativo mentre tutto in natura è evoluzione, i tempi biologici, ecologici ed evolutivi hanno un ruolo fondamentale nel modellare la biodiversità. Si tratta di un concetto fortemente interdisciplinare posto tra biologia e geologia proprio perché la diversità individuale e di specie è legata strettamente (a volte determinata in quanto vista sotto forma di capacità di adattamento) all’ambiente naturale (geologia, litologia, pedologia, idrogeologia) che configura l’ecosistema in generale.

Quante sono le specie sul nostro pianeta? Il numero è senza dubbio impossibile da

definire con precisione, conta forse di più raggiungere la consapevolezza che la salvaguardia della biodiversità, ovvero di tutte le specie esistenti è importante non solo sotto il profilo etico ma anche da quello economico. Il degrado e la modifica degli ecosistemi, di origine antropica, causano spesso l’estinzione di anelli della catena biologica con conseguenze negative che si ripercuotono a livello planetario. L’autore, pur nel rispetto del rigore scientifico, mette a disposizione del lettore oltre alla conoscenza specifica, molti spunti di riflessione sul comportamento troppo spesso antropocentrico della società umana che poco considera l’importanza se non la necessità di rispettare tutte le forme di vita e i diversi ambienti che le ospitano.

(A.V.)

**Sabina Morandi**

**IL POZZO  
DEI DESIDERI**

Edizione Ambiente,  
collana Verdenero,  
Milano 2010,  
pagg. 275 Euro 16,00

Protagonisti del romanzo sono il manager di una multinazionale e un’eco-terrorista. Da un lato Andrea che, diventato elemento di un ingranaggio che stritola lui stesso, fa il gioco della compagnia petrolifera per la quale lavora sostenendone le azioni spregiudicate; dall’altro Mara, donna giovane e testarda, ma anche disorientata e impaurita, che pratica il *Taiji Quan* per ritrovare l’equilibrio personale e risanare le ferite lasciate da un fallimentare passato militare di superdonna addestrata nei corpi speciali. Mara accetta da

un’associazione ambientalista, trasformata in eco-criminale, l’incarico di infiltrarsi in quella compagnia per carpirne i segreti e smascherarne i loschi comportamenti; da quel momento la sua vita si intreccia con quella di Andrea in un percorso tesissimo di intrighi spionistici con incastri amorosi, attrazioni e rifiuti, fughe e inseguimenti, separazioni e incontri....Un vero thriller.

A far da sfondo e da cornice alla trama, le situazioni descritte nei capitoli intitolati “Dispacci”. Qua si fa chiara l’intenzione di romanzo – inchiesta del libro. Dal mar Caspio all’Arabia Saudita, dall’Ecuador alla Cina, all’Alaska, quasi tutti gli impianti menzionati esistono realmente e, dice la Morandi in un’intervista, quasi tutti i conflitti sono reali, basta usare un motore di ricerca. Lei, affermata giornalista scientifica su

tematiche di biotecnologia e ambiente, ha scelto la forma del romanzo per far luce sugli intrighi e gli intralazzi economici, finanziari e politici legati ai problemi del picco del petrolio; notizie che nei giornali si fa fatica a farsi pubblicare. Il noir assume la funzione di svelare la realtà, mentre la realtà vera è oscurata o manipolata.

Pregi del libro: l’equilibrio della struttura dove fantasia e realtà si armonizzano, pur rimanendone distinte le funzioni, e l’obiettività del messaggio. Gran parte del mondo è malata di desideri egoistici sempre più inappagati e agisce in modo spregiudicato, ma neppure quelli che il mondo vorrebbero salvarlo sono immuni da colpe ed errori; alla violenza poi, non si può rispondere con atti criminali. Una battaglia tenace, ma tutta nell’ambito della legalità, questa è la sfida.



A sostegno della veridicità del racconto della Morandi, la postfazione di Ugo Bardi, presidente della Associazione per lo Studio del Picco del Petrolio e del gas ASPO-Italia, che avvalorata le tesi della scrittrice, sottolineando il valore che può assumere la narrativa per “aiutare a vedere i cambiamenti prima che si verifichino”. Esserne consapevoli significa essere preparati ad affrontarli. (Etta Artale)